

Rinascita, venti di crisi per la storica cooperativa

bilanci in rosso per la realtà che ha contribuito alla storia agricola di Vittoria. La Cor tra manifestazioni e licenziamenti

di **Maria Teresa Gallo**

Le aziende chiudono o subiscono drastici ridimensionamenti e a Vittoria sempre più persone, quasi tutte monoreddito, rimangono senza lavoro. Questa volta è stato il turno di undici vivaisti della ditta Cor, che fa riferimento a "Rinascita", la cooperativa che riunisce centinaia di piccoli e medi produttori agricoli.

Altri dodici, impegnati in settori diversi, entro breve tempo dovrebbero subire la stessa sorte. Il motivo è da ricercare ancora una volta nella crisi economica. In quella crisi che nel settore agricolo continua ad inveire senza soluzione di continuità e che sta gettando sul lastrico moltissime famiglie. E così, la cooperativa per eccellenza, che per lunghi decenni è stata motivo di vanto e di orgoglio per l'intera comunità adesso subisce i primi pesanti contraccolpi.

"La crisi della cooperativa Rinascita

- spiega Francesco Aiello, presidente di *Azione democratica* - nasce da un processo in cui si intrecciano diversi fattori di natura interna ed esterna, maturati negli ultimi anni. Sicuramente entrano in gioco, tra le altre cause, anche le condizioni in cui la cooperazione in Sicilia è stata trascurata dai vari governi regionali che si sono succe-



controverse vicissitudini che soprattutto nell'ultimo anno hanno caratterizzato la cooperativa "Rinascita". "Quando la stessa democrazia partecipativa dei produttori al governo delle cooperative si rinsecchisce - prosegue Aiello - e vengono fuori

altri dodici lavoratori, impegnati in settori diversi, entro breve tempo potrebbero perdere il proprio posto

duti e che hanno inesorabilmente limitato ogni forma di sostegno alle attività agricole, sia singole che associate. Rispetto alle spinte dissolutive che nel tempo si sono manifestate, va anche considerato il modello individualista dell'assetto cooperativo in Sicilia.

Ma Aiello va oltre l'analisi generale e, pur senza entrare troppo nel merito, si spinge fino all'interno delle

gestioni solitarie, allora tutto scivola verso la dissoluzione, gli errori, la gestione personalistica e l'approfitamento. Come uomo del mondo agricolo, posi per tempo queste questioni, ma la reazione fu quella che per un periodo mi venne proibito di entrare nella sede di "Rinascita". Da sindaco di Vittoria, fui poi costretto a dover chiudere il box che la cooperativa aveva al mercato ortofruttico-

lo di Fanello, perché la doppia attività, e cioè il doppio ruolo di commissionario e commerciante, era una regola. Adesso il cerchio si è chiuso. Ultimamente, anche se con discrezione, mi sono ancora una volta speso per “Rinascita”, proponendo nelle sedi dove si decide un progetto di rilancio fondato su alcuni parametri innovativi, sulla ricomposizione democratica interna, pur nel rispetto dei ruoli, sulla gestione controllata del patrimonio con finalità sociali interne e per il rilancio della struttura. Anche se i picconatori interessati sono troppi, ci può ancora essere un margine di recupero. Ma deve essere la Lega coop ad assumersi la propria parte di responsabilità. I dirigenti sia a livello locale che provinciale, regionale e nazionale devono tentare una qualche strategia. I sacrifici servano a ricostruire”.

Fuori dalle problematiche locali, per Aiello il vero tema rimane, però, la crisi. “La crisi nera, quella del sistema globale, della doppia attività, della merce taroccata e delle produzioni importate nottetempo dai paesi esteri”.

“Da queste analisi - aggiunge Aiello - bisogna partire se si vuole risalire la china”. Dello stesso avviso Anna Mezzasalma, assessore alla Pubblica Istruzione di Vittoria e dirigente del Pd, per cui “i lavoratori non devono essere lasciati soli”.

“Facendo le dovute proporzioni - spiega l'assessore Mezzasalma - ciò che è accaduto alla cooperativa Rinascita ha suscitato gli stessi sentimenti di sdegno e rabbia che si sono vissuti a Mirafiori. Intervengo come lavoratrice e dirigente di partito nella speranza di potere squarciare l'assordante silenzio che avvolge l'intera vicenda e perché non si può non rimanere turbati dall'atteggiamento disinvolto con cui si è deciso di lasciare a casa lo scorso luglio due agronomi, adesso undici vivaisti ed entro breve tempo altri dodici lavoratori. Sappiamo tutti quanto la situazione economica e finanziaria sia grave e ne ho avuto ulteriore certezza dopo avere incontrato il personale davanti ai cancelli dell'azienda. Bisogna però correre ai ripari, trovare soluzioni che salvaguardino tutti, in primis gli stessi lavoratori. In un territorio affamato di lavoro come il nostro non possono trovare alcuna giustificazione le ragioni di una simile scelta che sarà destinata a determinare un'inevitabile deriva sociale”.

L'assessore non si sottrae dall'entrare nel merito e nel metodo adottato dall'azienda. “Appaiono contestabili - prosegue Mezzasalma - i provvedimenti di licenziamento assunti in assenza di specifiche convocazioni con le parti sociali, al fine di trovare soluzioni alternative che avrebbero potuto garantire i lavoratori sin da subito.

Come rimangono incomprensibili le ragioni per cui la disponibilità a verificare la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori in deroga si sia avuta solo dopo un acceso confronto con le organizzazioni sindacali. Questo modo di procedere non può essere condiviso e la poli-



tica ha il dovere di intervenire. Trent'anni fa Berlinguer andò a Mirafiori a manifestare l'appoggio dell'allora Partito comunista ai lavoratori Fiat che, sotto la minaccia di ben 14mila licenziamenti, bloccarono per trentacinque giorni i cancelli della fabbrica. Mirafiori fece la storia di Torino, così come Rinascita ha fatto la storia sociale e politica della nostra città”.

Solidarietà è stata espressa anche dai responsabili del movimento politico “Agricoltura primadittutto”. “Le aziende continuano a chiudere - spiega il movimento - e si perdono posti di lavoro. Oggi a farne le spese sono stati gli undici lavoratori della ditta Cor, ai quali va la nostra piena e incondizionata solidarietà, nella speranza che possano essere questi gli ultimi licenziamenti. Perdere il lavoro è una tragedia e fa rabbia vedere il nostro sindaco Giuseppe Nicosia spendersi per organizzare feste nel centro storico cittadino per accattivarsi i giovani, mentre non fa niente per sostenere le imprese. Nulla di cui meravigliarsi se poi questi stessi giovani sono costretti ad emigrare nella disperata ricerca di un lavoro”.

Diametralmente opposta la posizione del sindaco Nicosia e dell'assessore comunale all'agricoltura Carmelo Diquattro. Entrambi hanno chiesto un incontro urgente con l'assessore regionale all'Agricoltura Elio D'Antrassi. “Le tematiche agricole - spiega il primo cittadino - sono al centro della nostra azione amministrativa e lavoriamo

in modo serio e costruttivo confrontandoci con gli organismi regionali e nazionali. Anche in considerazione della disponibilità manifestata nel corso della recente visita a Vittoria, abbiamo chiesto all'assessore regionale l'istituzione di un tavolo tecnico con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, per mettere in agenda interventi concre-

ti e immediati in favore delle nostre aziende agricole, quali l'iter per il marchio di qualità e la conclusione delle procedure per il mercato ortofrutticolo".

Per quanto attiene, invece, ai licenziamenti, il primo cittadino ha già avuto modo di incontrare i dirigenti di Rinascita, gli operatori e i sindacati. "La grande novità - con-

tinua il sindaco Nicosia - è la disponibilità dei dirigenti di Rinascita a confrontarsi sulla proposta, emersa nel corso dell'incontro, di dare vita ad una cooperativa di lavoratori che si assuma la gestione della Cor. Ovviamente non possiamo non essere d'accordo, perché riteniamo importante che i dipendenti diventino imprenditori di se stessi" ✨

Scicli, il comune lancia un pacchetto anticrisi

200mila euro per un fondo di garanzia a sostegno dei produttori

di **Maria Teresa Gallo**

È iniziato peggio di come si era concluso l'anno nuovo al mercato ortofrutticolo di Vittoria. Nel solo mese di gennaio si è infatti registrato un crollo vertiginoso dei prezzi, con prodotti che sono stati venduti anche sotto costo rispetto alle spese di produzione. Stesso problema si è registrato nei mercati alla produzione di Donnalucata, Santa Croce Camerina, Ispica-Marza (in provincia di Ragusa) e Pachino (in provincia di Siracusa). Neanche i prodotti di nicchia sono stati risparmiati. Zucchina e melanzana non sono andati oltre i cinquanta centesimi al chilo, i pomodori hanno raggiunto una quota di appena ottanta centesimi, mentre il famosissimo Ciliegino si è fermato a un euro al chilo.

Se la situazione non cambierà, le conseguenze si potranno meglio vedere nelle prossime settimane, quando si farà la conta tra chi ha sradicato tutto, per l'impossibilità di fronteggiare le spese, a cominciare dal pagamento della giornata alla manodopera saltuaria, e chi invece continua a tirare, seppur tra crescenti difficoltà.

A muoversi l'amministrazione comunale di Scicli che grazie all'impegno del sindaco Giovanni Venticinque e dell'assessore all'agricoltura Vindigni, hanno presentato insieme ai rappresentanti dell'Ismea e ai Consorzi fidi, un progetto pilota, primo in Italia, che crea un



fondo di 200mila euro per gli agricoltori. Con la costituzione di questo fondo di garanzia, che prevede un importo di 30mila euro per ogni produttore che ne farà richiesta, si potranno finanziare progetti di ristrutturazione e di ammodernamento delle aziende e si potrà intervenire sul ripianamento delle passività. Per l'amministrazione e soprattutto per gli agricoltori di Scicli si tratta sicuramente di un grande risultato ✨